

chiamata a risolvere questa gravissima tra le questioni, come indubbiamente tutta la mia attività di ministro è rivolta verso quei problemi urgenti della vita giudiziaria, cui fu accennato.

Come dissi nel mio breve discorso, la natura della legge che discutiamo m'ha impedito d'entrare negli argomenti che furono trattati; ma essi sono veramente gravi ed urgenti, ed il problema dell'amministrazione della giustizia è diventato forse uno dei più gravi che s'impongano alla vita italiana.

Forse occorrerebbe (lo dico non per me ma pel mio successore) occorrerebbe che il ministro di giustizia fosse, per qualche tempo, come i ministri militari, sottratto alle vicende parlamentari, sicchè si potesse dare ad un indirizzo uno spirito di continuità. Perchè noi non facciamo che tornare dall'antico al nuovo, e dal nuovo all'antico. Per esempio, nella riforma del 1912, per ciò che riguarda il reclutamento della magistratura, si tornò all'antico: al sistema dello scrutinio; e si tornò ad un antico ancora più antico, per la distinzione della carriera dei pretori dalla carriera della magistratura giudicante nei collegi. Ora credo che sia forse preferibile una linea di riforme che sia conseguente in ogni suo grado, anzi che seguire questa altalena, questa spola, per cui si gira continuamente sullo stesso punto con la conclusione finale di dissipare forze.

S'è parlato di cinque milioni che il mio amico Scialoja avrebbe affermato necessari per risolvere la questione della magistratura. Ora, quando si pensi che la riforma del 1912 e la presente importano più di tre milioni, per trovarci, su per giù, allo stesso punto, si converrà quanto sia realmente fondato l'augurio mio che una linea di condotta sia durevolmente seguita, mettendo il ministro di giustizia al di fuori dell'avvicinarsi dei partiti e dei gabinetti al potere.

Con queste dichiarazioni, credo che i presentatori degli ordini del giorno si dichiareranno soddisfatti, e non vorranno insistere perchè questi siano messi in votazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Meda mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

MEDA. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e non insisto nel nostro ordine del giorno: faccio però osservare che esso non era l'invito ad una più ampia riforma, ma semplicemente la motivazione del nostro voto sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Sichel mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

SICHEL. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Caccialanza?...

CACCIALANZA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non insisto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Pala, che rileggo:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa alla discussione degli articoli ».

(È approvato).

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« I tribunali giudicano col numero di tre votanti. Le Corti di appello col numero di cinque votanti nelle cause civili e di quattro nelle penali. Le Corti di cassazione col numero di sette votanti in ciascuna sezione e di quindici a sezioni riunite ».

(È approvato).

Art. 2.

« Il numero e le categorie dei consiglieri e sostituti procuratori generali di appello e parificati, dei giudici e sostituti procuratori del Re e dei pretori, sono modificati in conformità dell'annessa tabella (Allegato A).

« Sono pure modificati in conformità dell'annessa tabella il numero e le categorie del personale delle cancellerie di tribunale e di pretura (Allegato B) ».

Si dia lettura degli allegati A e B.